

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANGELO CIARLO

Berlusconi, le tasse e le elezioni

Il debito pubblico italiano supera i 2000 miliardi, l'unica soluzione possibile potrebbe essere l'introduzione di prelievo "una tantum" sul patrimonio. Con la riduzione del 50% del debito pubblico si risparmierebbero circa 40 miliardi di interessi passivi annui. Che potrebbero essere impiegati nella riduzione dell'Irpef. O no?

RISPOSTA ■ Già. Ma Berlusconi non vuole. Lo ha ridetto chiaro lunedì sul Corriere della Sera. I patrimoni, come il suo, non si toccano perché toccare i patrimoni, dice lui, significa bloccare gli investimenti: facilitando i trasferimenti all'estero dei capitali e le delocalizzazioni. Inseguiti dal fisco i patrimoni scapperebbero verso i paradisi fiscali. Anche i suoi che non potrebbe più invitare nessuno, però, ad Arcore. Dovesse l'Italia mettere una patrimoniale lui delocalizzerebbe. Ad Antigua. E le nostre escort? Tutte sul lastrico? Scherzi a parte, quella da non trascurare è l'abilità da giocatore che bara a poker di questo suo appello a Bersani e al Pd per la riduzione delle tasse di tutti: ricchi e poveri, contribuenti ed evasori. Il Pd ha già detto di no e lui ora potrà raccontarlo. In campagna elettorale. «Io l'avrei voluto ma loro, i comunisti, i cattivi, i gay, i magistrati politicizzati, il presidente della repubblica, gli interisti e la corte costituzionale hanno detto di no. Datemi tutti i poteri e ci penserò io dopo che sarò stato eletto a perseguire di nuovo quelli che le tasse le pagano: quelli che sicuramente non votano per me».

ALESSANDRA MOTTOLA MOLFINO

Le battaglie di Italia Nostra

Caro Fofi, mi fa piacere che una personalità del suo peso e valore nella cultura italiana si occupi di Italia Nostra; ma mi spiace profondamente che lo faccia in occasione di una ipotetica "crisi" della nostra Associazione. La posso rassicurare: Italia Nostra non è in crisi e anzi sta sempre più diventando un punto di riferimento per le istituzioni e perfino per la stampa internazionale. Grazie alle nostre bat-

taglie per salvare il patrimonio culturale della nazione. Battaglie e campagne che nell'ultimo anno si sono intensificate: da quella per la ricostruzione dei centri storici dell'Aquila e dell'Abruzzo; a quelle per i "paesaggi sensibili" (cioè i paesaggi a rischio) che nel 2010 era dedicata ai paesaggi di costa e nel 2011 sarà dedicata ai paesaggi agrari; alla preparazione di un convegno nazionale sull'urbanistica sregolata che devasta il nostro Paese e mangia il territorio; alle osservazioni al Piano di Governo del Territorio di Milano avanzate dalla nostra sezione milanese e che smontano per intero quel progetto che massacrava Milano. Il

nostro Ufficio Legale nazionale, di cui sono direttamente responsabile, ha in corso centinaia di cause per la difesa dei paesaggi italiani: ricordo solo le battaglie legali (quasi solo a carico nostro) contro le enormi centrali eoliche e fotovoltaiche che devastano paesaggi incontaminati del Molise e delle Puglie come del Piemonte.

Italia Nostra è una associazione libera e democratica, che accetta le critiche e non teme le discussioni. Forse qualcuno vorrebbe che diventassimo una associazione più politicizzata.

Sarò grata a Lei e a l'Unità se vorrete seguirci dando voce alle nostre campagne a difesa di quel bene comune che è il patrimonio culturale; in modo da darci la possibilità di provare la salute, il coraggio e l'impegno della nostra associazione.

* presidente nazionale

ENZO PALMESANO

La Fiom e il Pd

A giudicare dal risultato del referendum di Mirafiori, dove il "no" ha raccolto il 46 per cento dei voti, a fronte di un precedente e consolidato 22 per cento di consensi e adesioni alla Fiom, forse ci si dovrebbe chiedere se il sindacato "rosso" per eccellenza non abbia, in realtà, attratto sentimenti "moderati", oltre che di sinistra. Sarebbe in parte riuscita, quindi, la Fiom, a raggiungere l'obiettivo strategico che invece sfugge al Pd in campo politico, quello di sfondare al centro, unica possibilità di vincere le elezioni in un'Italia dove l'elettorato è - almeno in termini culturali - strutturalmente moderato, non di centrosinistra e, meno che meno, di sinistra. Una Fiom, pertanto, prodiana, non vendoliana, sarebbe quella che è emersa a Mirafiori, alla luce dell'indubbio successo ottenuto. Capace di par-

lare al centro e ai moderati, non rinchiusa in se stessa e arroccata semplicemente "a sinistra". Per i motivi che si sono detti, non si può affermare che ci sia stato uno spostamento a sinistra degli operai-elettori, ma che la proposta politica e sindacale della Fiom sia stata interpretata e accolta da elettori moderati come una ricetta appunto moderata, nel senso di accettabile e ragionevole. La dignità del lavoro, la difesa dei diritti dei lavoratori, il no alla messa in discussione del diritto di sciopero sono di sicuro valori di sinistra e di centrosinistra, ma sono anche valori sentiti come propri dagli elettori del centrodestra. Sono valori in termini assoluti perché attonano alla dignità della persona.

ALESSANDRO FONTANESI

Enrico Zambonini e Don Pasquino Borghi

Il 30 gennaio 1944 cadevano davanti al plotone di esecuzione fascista, nel Poligono di tiro di San Prospero Strinati a Reggio Emilia, nove antifascisti, tra i quali Enrico Zambonini e Don Pasquino Borghi. Con loro Ferruccio Battini, Enrico Menozzi, Contardo Trentini, Romeo Benassi, Umberto Dodi, Dario Gaiti e Destino Giovannetti. Quella di Zambonini, rivoluzionario anarchico della prima ora, volontario nella Spagna antifascista, esule e combattente antifascista è una memoria ancor oggi perlopiù sconosciuta, ma la sua è senz'ombra di dubbio una figura di indiscussa traiettoria morale e politica, esempio tra i più sublimi di tutta quella straordinaria generazione che si formò con le Brigate Internazionali, per diventare spina dorsale della nascente Resistenza italiana. Per anni missionario in Africa, Don Pasquino Borghi divenne par-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

